

I manifesti di Mimmo Rotella l'americano di Cinecittà

MICHELE TAVOLA

CAPPELLI da cowboy e camicie in stile yankee costituivano gli ingredienti fondamentali del look eccentrico che Mimmo Rotella (Catanzaro 1918 - Milano 2006), nel 1953, appena rientrato a Roma dagli Stati Uniti, si divertiva a sfoggiare per le strade della capitale: i suoi vezzi da artista, che un po' strizzavano l'occhio alle mode a stelle e strisce e un po' ne facevano la parodia, colpirono il regista Steno che si ispirò al suo stile per creare l'indimenticabile personaggio di Nando Moriconi, portato sul grande schermo da Alberto Sordi nel film *Un americano a Roma*.

Qualche anno più tardi, quando Rotella cominciò a creare i suoi tipici manifesti strappati, universalmente noti come "déchollage", il mondo del cinema ricambiò il favore divenendo un'inesauribile fonte di ispirazione. L'amore reciproco tra Rotella e il cinema viene raccontato in una bella esposizione allestita alla Pinacoteca Casa Rusca di Locarno, sede

quanto mai adeguata dal momento che la cittadina svizzera dal 1946 ospita un prestigioso Festival del film (la sessantanovesima edizione si svolgerà dal 3 al 13 agosto).

In mostra oltre sessanta opere tra dipinti, fotografie riportate su tela e gli immancabili manifesti lacerati che fanno la parte del leone. Prima di arrivare alla fama internazionale, quando ancora aveva il problema di mettere insieme il pranzo con la cena, l'artista calabrese aveva lavorato a Cinecittà, esperienza che ha sempre ricordato con affetto: «Dipingevo scene per i film. Ero bravo perché ero molto veloce. Mi dicevano: 'Per domani serve un'ambientazione per Aida, e io la eseguivo in una notte». Li vide passare attrici e attori che sarebbero diventati soggetti delle sue opere e, non a caso, utilizzò "Cinecittà" come titolo della sua prima personale a Parigi.

A Locarno si incontrano le composizioni nate dalle locandine strappate di notte, alla chetichella, per evitare le multe. Ci sono omaggi alle pelli-

cole e alle icone degli anni Cinquanta e Sessanta ormai parte dell'immaginario collettivo, come Liz Taylor e Paul Newman in *La gatta sul tetto che scotta*, Anita Ekberg e Marcello Mastroianni nella *Dolce vita* e Sophia Loren nella *Ciociara*. Fino ad arrivare ai cult di fine secolo, quali *Matrix* di Andy Wachowski e *Dal tramonto all'alba*, scritto da Quentin Tarantino e diretto da Robert Rodriguez. Il suo gusto smaccatamente pop è testimoniato dalla presenza massiccia di personaggi come James Bond, Diabolik, Superman e Batman, oltre che di star adorate dal grande pubblico, tra cui Gary Cooper ed Elvis Presley. E ovviamente non poteva mancare Marilyn Monroe, in assoluto la sua preferita, protagonista della sala monografica che nel 1964 la Biennale di Venezia aveva riservato all'artista. All'inaugurazione di quell'evento tanto importante, però, Rotella non poté essere presente: arrestato per possesso e spaccio di stupefacenti era allora detenuto nel carcere di Regina Coeli, dove avrebbe scontato cinque mesi di reclusione.



PER SAPERNE DI PIÙ

www.museocasarusca.ch
fondazionemimmorotella.net





A Locarno i poster "strappati" dall'artista che, reduce dagli Usa, ispirò il film di Steno con Sordi

DOVE E QUANDO
"Rotella e il cinema" a cura di Rudy Chiappini e Antonella Soldaini. Locarno, Pinacoteca Comunale Casa Rusca, tel. +41-(0)91-7563170, orari: mar-dom 10-12/14-17, fino al 14 agosto. Nelle foto alcuni dei manifesti cinematografici "strappati" esposti nella mostra

